

IL RETROSCENA

Dopo il fallimento della lista unitaria lo Sdi cambia strategia. Signorile e Mancini pronti all'intesa

E Boselli rispolvera l'unità socialista nel Garofano con Bobo e De Michelis

CLAUDIO TITO

ROMA — E se d'un tratto i socialisti rispuntassero uniti nel panorama politico italiano? Se la diaspóra del Psi si ricomponesse riattaccando tutti, o quasi, i petali del Garofano? Il tramonto della lista unitaria ulivista potrebbe, tra i vari effetti, produrre anche questo. Già, perché Enrico Boselli, presidente dello Sdi, che tanto aveva puntato sul listone, ora si ritrova a far di conto. Ad ammoniticchiare, in vista del 2006, un voto sopra l'altro per scavalcare lo sbarramento più indigesto per i "piccoli" partiti: il 4 per cento.

E così ecco rispuntare fuori dal cilindro l'impolverata «Unità socialista». «Noi — annuncia proprio Boselli — faremo la nostra lista e il nome sarà appunto Unità socialista». Che non a caso è l'ultimo slogan presente nel simbolo del Garofano ai tempi di Bettino Craxi. Perché il progetto dello

Sdi è esattamente quello di rimettere insieme i «compagni di una volta» e traghettarli nel centrosinistra. A cominciare dal Nuovo Psi di Gianni De Michelis. Da soli, del resto, sarà difficile battersi contro i giganti della Quercia e della Margherita e ancora più arduo strappare qualche scranno nella quota proporzionale.

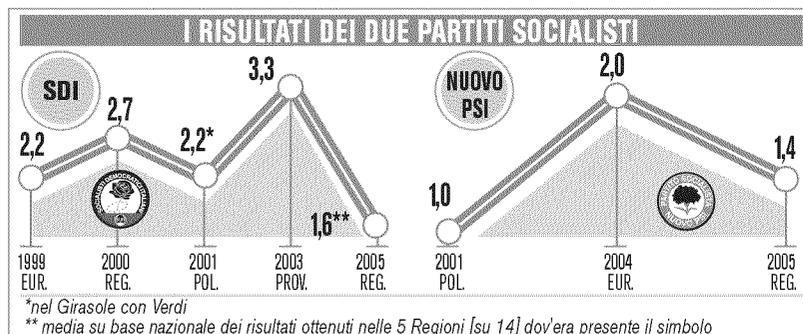
Nella singolar tenzone con la soglia di sbarramento, comunque, Boselli ha già conquistato alla causa socialista nomi pesanti e con un passato glorioso. Claudio Signorile, con il suo Movimento per l'Unità socialista, ha fatto sapere di essere pronto. Lo stesso Giacomo Mancini (nipote dello storico leader socialista) e il suo Pse calabrese. Poi ci sono Pier Paolo Nenni, pronipote di Pietro, Nerio Nesi e Gino Giugni. Dai Ds è approdato Rosario Olivo, ex presidente della Regione Calabria, e esponente di spicco dei Laburisti di Valdo Spini. E uno spa-

zio ci sarebbe anche per i Radicali di Marco Pannella. «L'Unità socialista — premette Boselli — rimane comunque legata alla futura nascita del partito riformista. Non si può guardare al passato ma dobbiamo rivolgerci al futuro. Non deve essere semplicemente un ritorno al Psi».

Naturalmente tutto ruota intorno a quel che faranno i cugini di De Michelis. Ma l'una portagà si è aperta. E quella del vicesegretario, Bobo Craxi, che ha parlato a lungo di questa prospettiva con il capo dello Sdi. «Se il simbolo è il Garofano — prevede il figlio dell'ex leader socialista — non escludo delle belle sorprese, anche dal punto di vista elettorale». Non solo. «L'ingresso nel centrosinistra non è un problema — annuncia —. Lo ha detto anche De Michelis: se Enrico ci vuole portare con Prodi o nell'Ulivo, allora no. Ma il centrosinistra non è un problema». Insomma, Craxi ritiene che «una lista socialista a desso sia più

vicina». Certo non deve essere aggrappata ad «una sorta di passatismo» e non deve essere una bombola d'ossigeno «per chi si sente alla canna del gas perché è venuto meno il percorso principale del listone».

Nel Nuovo Psi, però, non tutti la pensano così. Lo stesso De Michelis non nasconde i dubbi. E la scelta definitiva sarà fatta al congresso d'autunno. Come dice Stefano Caldoro, l'unico ministro socialista del governo Berlusconi, «costruire una Unità socialista vicina a Prodi è complicato. Le primarie confermano che l'asse del centrosinistra è composta dai Ds, dal Prc e da Di Pietro». Eppure anche Caldoro non nasconde che il disegno di rincollare le schegge esplose a Via del Corso sarebbe «auspicabile». La speranza di molti, però, è un'altra. Si chiama riforma elettorale. «Se la legge cambiasse e prendesse atto della spinta verso la proporzionale — sospirano quasi all'unisono Craxi e Caldoro — allora sì...».



Adesioni in arrivo da Nerio Nesi e Gino Giugni fino al pronipote di Nenni

Tra gli obiettivi anche quello di riuscire a scavalcare lo sbarramento del 4%

